

Quando muore una stella: Luca De Filippo

di Anna Irene Cesarano

«Senza mio figlio forse io... scusate... me ne sarei andato all'altro mondo tanti anni fa. E io debbo a lui il resto della mia vita. Lui ha contraccambiato in pieno. Scusate se io faccio questo discorso e parlo di mio figlio. Non ne ho mai parlato! Si è presentato da sé. È venuto dalla gavetta, dal niente, sotto... il gelo delle mie abitudini teatrali.»



**(Eduardo De Filippo, al XXX Convegno dell'Istituto del
Dramma italiano a Taormina, 15 settembre 1984)**

E' difficile immaginare che la *criatura* di *Natale in casa Cupiello* abbia smesso di calcare le scene, che il sipario sia calato definitivamente per lui, che l'ultimo atto della sua vita si sia concluso per sempre. Infatti, tra il compianto generale di molti artisti come lui, Luca De Filippo si è spento all'età di 67 anni a Roma il 27 novembre, lasciandoci però la sua intramontabile arte. E proprio mentre con la sua Compagnia teatrale a Napoli "dava in pasto" al grande pubblico la celebre commedia paterna *Non ti pago*, viene ricoverato in ospedale a Roma per una discopatia e poi la tragica sentenza di tumore. Ma chi era Luca De Filippo?

Figlio del grande Eduardo de Filippo, noto a tutti come Eduardo, drammaturgo amante di Pirandello, ma poi regista, sceneggiatore, attore, poeta, e della cantante torinese Thea Prandi. La vita di Luca è stata traversata da alcuni lutti importanti, la sorella, la madre, morta quando lui ne aveva 14: si ritrova ancora ragazzino, con un padre sessantenne e allora, a suo dire: "«A quel punto sono rimasto con la tata, e quando potevo andavo a trovare mio padre. Ma non ricordo tutto questo come un'esperienza terribile». Figlio d'arte, dunque, ma figlio di una famiglia di artisti, il nonno era infatti Eduardo Scarpetta attore e commediografo, e che dire degli zii Titina e Peppino, la grande sorella e l'inseparabile compagno di Totò in molte commedie e film (come *Totò, Peppino e la malafemmina*).

Fin da bambino sceglie di continuare la tradizione di famiglia, come lui stesso ebbe a dire durante un convegno internazionale all'Università di Napoli Federico II: "Con orgoglio penso sempre di

essere la terza generazione di una famiglia che si occupa di teatro: Eduardo Scarpetta, Vincenzino Scarpetta, tutte le mogli, mia zia Titina, il marito di mia zia Titina, mio zio Peppino, Luigi, io, ecco è tutta una famiglia. Questo mi rende pieno di orgoglio. [...] Io so perché ho iniziato a fare teatro in quanto sono figlio d'arte”.

E chi non ricorda quel bambino di sette anni nome Peppeniello in *Miseria e Nobiltà*? Debutta a vent'anni ne *Il figlio di Pulcinella*, regia di papà Eduardo, sempre austero e vigile, con lo pseudonimo di Luca Della Porta. Inizia così la sua prolifica carriera, sebbene non fosse paragonabile a quella del padre, con la sua Compagnia teatrale fondata nel 1981 aveva dimostrato di avere talento e carattere.

Nella sua lunga indagine sull'animo umano, a differenza del padre, appariva più disincantato, sanguigno, con una nota sottile di nera durezza e profondo realismo. La sua rivisitazione delle commedie eduardiane, durata fino alla morte, non era mai una semplice esecuzione dei canoni interpretativi del padre. Bensì una riproposizione delle sue commedie attraverso il suo sguardo sul mondo e sul modo di recitare, due stili appunto, uno più riflessivo e l'altro, quello di Luca appunto, più rapido, sostenuto, fatto di netti contrasti. Tutta una vita dedicata alla recitazione, costellata di numerosi successi come *Natale in casa Cupiello*, *Filumena Marturano*, *Napoli, milionaria! Non ti pago*, *Uomo e galantuomo*, *Le bugie con le gambe corte* ecc. Numerose anche le apparizioni cinematografiche e con svariati artisti come Lina Wertmuller, Sergio Castellitto, Massimo Ranieri, Penelope Cruz, Lello Arena, Kim Rossi Stuart, ecc.

La città di Napoli ha omaggiato Luca de Filippo, l'ultimo erede di una celeberrima stirpe, proclamando il lutto cittadino, con la consapevolezza che la cultura e il teatro nazionale abbiano perso un grande interprete dell'animo umano con le sue mille sfaccettature e dolorose avventure.